

Ul sclitón del Gino.

Era da due anni che stavo con il nonno, giù in riva al laach , lui se n'era appena andato : 98 anni , fino ai 95 in gamba ma poi mi chiedeva sempre più spesso perché la befana non venisse a prenderlo e perché ci tocca morire come le mosche sui vetri. La befana la s'eva desmentigada.

La casa era rimasta come quando , dopo la guerra , i nonni l'avevano arrangiata ma era una casa di paese, con la stufa a nafta e le camere di ghiaccio d'inverno, l'acqua corrente c'era e anche la vasca da bagno ma né boiler né scaldacqua, le piastrelle di graniglia che ballavano, e poi c'era la "cà di ràtt", una camera al di là delle scale che era servita al nonno come deposito per le bombole del gas che lui distribuiva in giro per le scale del paese, e come laboratorio; lui a Gandria era il "giüstatütt", al fava i öcc ai furmiich. e lì c'era una bella economica, tutta nera, col boiler di rame e tutti gli anelli , tre placche, il forno che la torta di pane veniva una delizia ma orami in disuso dopo che in paese avevano messo l'elettrico".

E così quando ci restai da solo nella casa dél nõnu, la rimisi a posto, la riportai in cucina e andai avanti con la stufa economica che di fatto scaldava di più che quella a nafta ,che ogni tanto scoppiava spargendo "carischna" departütt, ovunque. Na schifezza pulire tutto ,dopo.

Decisi così di smantellare la nafta (c'entrava anche un po' di sociopolitica terzomondista) e di arrangiarmi con la stufa. A legna.

La dessa legna la si poteva raccogliere in barca, direttamente dal lago quando fava un quai scratéemp che sgürava giò i oof e i raa.

Ma quell'anno lì niente stratempi, e allora per la legna andai su nel bosco sotto a Scéénsc a tagliar giù legna secca.

Tirlarla giù a mano, potevo portare due stanghe al massimo e traversare lo stradone era sempre un'impresa coi frontalieri che venivano giù come strelüsc per andare a casa.

Il Marino , vedeva tutto lui, mi aveva detto di chiedere lo slittone al Gino ,che forse l'aveva ancora in giro. Gli slittoni a Gandria, tütta scarin erano un attrezzo molto utile, pesante da tirar su ma poi dala risciaada delle scale si tirava giù anche due quintali di legna. Era insomma un attrezzo fatto apposta per questo strano paese che portava le mucche in barca alle cantine e che allora stava già facendo la fine delle mosche sul vetro. Case di vacanza tante, Cristiani pochi.

Il Gino lo slittone ce l'aveva ancora, in ordine , con i due pattini di téia e la stanga per frenare di frassino. Un lavoro in ordine quello sclitón lí.

E così su a Scéénsc caricai bene lo slittone, legai bene la legna già tagliata a mezzo metro e mi immaginavo di essere giù in un bóff.. Ma lo slittone non slittava. Madonna Santa come facevano i vecchi, saràn mica stati dei buoi per tirar giù la legna dalle strécie con la risciaada. Tira e tira , arrivo a traversare lo stradone ma sono stravolto, non slitta, non slitta porca miseria.

Come per incanto dalla strécéta dietro la Scpécialina sbuca fuori come na fuina il Marin che mi vede strepenato a tirar giù lo slittone con la léгна. Mi fa: ma te gh'ét métüü sótt la cudiga ? – La cudiga ?E n'du vó a töla mi la cudiga ? – Eh lura métic pö sóta un póo de candeera, insómm.

Quella ce l'avevo. Frenai lo slittone , corsi giù a casa a prendere la candela e via di nuovo. Metterla la candééra non era un fàcc difficile. La strécia a scalini mi lasciava spazio abbastanza per strofinare il moccolo sui pattini dello sclitón del Gino ; così, cumpii ul'opera, mollo il freno e lo slittone si muove, si avvia, parte, slitta adesso sì , adesso sì che slitta. Da dover frenare ma era fin peccato frenare tanto slittava bene. Passo via dai Cucù, passo via dal Gino, passo via dal Ménicc e arrivo dopo il sagrato ;c'era la cürva del Meyer, güzza, in péé.

E lì successe quello che doveva succedere.

Lo slittone coi due quintali di legna lo freno un po' ma va via così bene, ma l'è in péé, non riesco a frenarlo abbastanza e in curva mi parte via in dérapage, come un'Alpine Renault al Rally di Montecarlo

Le Alpine Renault però sono tutte d'un pezzo, son fatte apposta per andar via in dérapage anche con gli spykes..Lo slittone del Gino era carico di due quintali di legna legata con le cinghie, altro che dérapage con la candééra.

Lo slittone sbanda, finisce tutto contro il muro della Delfina,sclitón pa l'aria, va léгна departütt, un bacàn che finiss piü, uno strémizzi " ! Ah che disastru.che disastru !

La Delfina che guarda giù dalla finestra a vedere se gli sbatto giù la casa ,- no noo l'è che ma sa inversaa ul sclitón e sómm mia rüsii a frénal in téémp.

Fatto sta ed è che adesso , vuoto, lo slittone sta fermo. Lo freno, ricarico su tutta la legna, la lego e dasín-dasiött con la stanga del freno tirat sü a manéta e cunt i oli saant in sacócia arrivo giù fino a casa.

Finita l'opera ho riportato lo slittone al Gino.

Anche in salita slittava bene , adesso, cunt ula candééra.

Lo slittone del Gino.

Ma l'anno dopo piazzai la termopompa. Regalai la stufa a legna allo zio Paolo e misi le serpentine nel pavimento. Ma ancora adesso se guardo in quèll cantón mi viene in mente ul'écconomica e lo slitón del Gino con un po' di nostalgia.

Gandria ,febbraio 2007

